

Debutta allo Stabile di Catania la versione teatrale del romanzo di Dacia Maraini
La storia di una nobile sordomuta siciliana interpretata con bravura da un trio di attrici

Polizia, perquisizioni e controlli accurati nella sala per timore di attentati
Il direttore artistico Pippo Baudo è arrivato alla «prima» scortato dagli agenti

Le tre età di Marianna Ucrìa

Meticolose ispezioni nelle strutture del Teatro Verga, vistosa presenza di forze dell'ordine e scorta per Pippo Baudo, direttore artistico della Stabile etnea. Nonostante ciò (e nonostante la pioggia, gli ingorghi, la fumata nera in consiglio comunale), la stagione di prosa '91-'92 si è aperta, a Catania, in un clima festoso, con un'attesa novità: *La lunga vita di Marianna Ucrìa* di Dacia Maraini.

AGGREGAZIONE

CATANIA. Confessiamolo. Quando, circa un anno fa, si cominciò a parlare di un adattamento teatrale del romanzo di Dacia Maraini (Premio Campiello 1990), storcemmo il naso. Protagonista della *Lunga vita di Marianna Ucrìa* è, come sanno i suoi molti lettori, una sordomuta, tale diventata in tenera età a causa d'un grave trauma, e che col prossimo (istruita dalla nonna e in parte dal padre) comunica solo attraverso la parola scritta.

Nessuna possibilità, insomma, o scarsissima, di adottare nella versione per la ribalta il linguaggio silenzioso di quanti sono privati, appunto, della favella e dell'udito (quell'alfabeto di rapidi gesti che ha fatto la fortuna e il fascino di opere teatrali e cinematografiche anche recenti), emarginare limitatamente, altresì, per un ricorso all'espressività della mimica e della

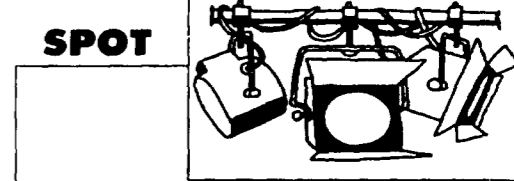
dinamica corporea. Tanto più che la vicenda si svolge in Sicilia, e nel Settecento, e in un ambiente nobiliare, sia pure in progressiva decadenza, nel quale è inteso si debbano rispettare certe forme e norme, almeno per la facciata. Sebbene poi, dietro questa, si celino (talora a fatica) torbidi segreti, come le pratiche autodistruttive, a base di droghe, dell'infelice madre di Marianna; come, soprattutto, lo stupro di cui Marianna è vittima, e autore lo zio materno Pietro, che in seguito le sarà dato per marito: atto di violenza che, rimosso dalla coscienza della fanciulla, è ovviamente all'origine della sua infermità, tutta psichica.



Paola Mannoni e Stefania Graziosi in un momento dello spettacolo

Tali episodi, ed altri pur drammatici (come quando il genitore, nella maldestra ricerca di un benefico choc, costrinse la figlia ad assistere a un'esecuzione capitale), sono trattati, nello spettacolo, con allusiva discrezione, per scorsi e lampi, attraverso una felice convergenza del lavoro della scrittrice-adattatrice, del regista Lamberto Puggelli, dello scenografo e costumista Roberto Laganà. Perno vivo e concettuale dell'allestimento un'ampia vetrata rettangolare, trasparente e riflettente insieme, quasi uno specchio-schermo della memoria, che accoglie i fantasmi evocati dalla mente dell'eroina, proiettati quindi, con più accentuato spessore realistico, nella totalità dello spazio scenico, e anche di qua dalla ribalta.

Ma (ecco la chiave risolutiva della difficoltà principale di una traduzione dal romanzo al teatro che evitasse, fra l'altro, insidie e seduzioni da «telenovela») il personaggio di Marianna viene diviso in tre figure, agenti e reagenti: un'ambiguità (Chiara Seminara), essa si sempre chiusa in un inquietante mutismo, una donna giovane (Stefania Graziosi) e una più matura (Paola Mannoni), cui la voce è in vario grado attribuita, ma come voce narrante o, se recitante, «interiorizzata», così da risultare, al nostro orecchio di spettatori (mentre gli altri personaggi «non sentono») quale materializzazione sonora di pensieri, ricordi, rag-



AD AOSTA LA PRIMA DE «IL SUO NOME». Debutta in prima nazionale, il 13 novembre al teatro Giacosa di Aosta, lo spettacolo prodotto dal Teatro della Tosse *Il suo nome*, di Alberto Savinio, per la regia di Egipto Marcucci. Subito dopo andrà in scena un altro lavoro di Savinio, *La famiglia Mastinu*. Prosegue in questo modo la ricerca del Teatro della Tosse nel mondo di Savinio, del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita.

DIVENTA FESTIVAL «SULMONA CINEMA». Arrivata alla nona edizione, si trasforma in festival la manifestazione Sulmona cinema, che si tiene nella cittadina abruzzese dal 17 al 25 novembre. Quest'anno il tema del festival ruota intorno al confronto cinematografico fra Italia e Germania. Diciassette in film in concorso, tutte opere prime e seconde di giovani registi. I premi saranno quattro: miglior film, miglior regista, miglior attore e attrice.

BILLY COBHAM E GLI OKUTA PERCUSSION A ROMA. Due spettacoli di Billy Cobham e degli Okuta Percussion si terranno il 14 e il 15 novembre a Roma, presso l'«estenditoio» di S.Michele a Ripa, a conclusione dei lavori della Prima Conferenza internazionale delle associazioni di familiari e di utenti sulla «salute mentale». I lavori della Conferenza e gli spettacoli sono stati promossi e prodotti dal Coordinamento nazionale salute mentale, dal Centro Franco Basaglia e dal Centro collaborativo dell'Organizzazione mondiale della sanità.

«CINEMA RITROVATO», APPUNTAMENTO SPECIALE. Dal 24 novembre al 1 dicembre, a Bologna, un appuntamento particolare per studiosi, storici e filologi del cinema, e, più in generale, per chi del cinema ama le immagini lasciate in ombra dal mercato e dalla storia. Le «cose mai viste» di questa quinta edizione del Cinema ritrovato, manifestazione di speciale rilievo fra quelle promosse dall'ormai ventennale Mostra internazionale del cinema libero, si articola in quattro sezioni: il cinema italiano dalle origini al 1930, i ritrovati, La guerra giusta, Dalla farsa al melodramma e viceversa.

ITRMINI DEL CONCORSO SALINAS. Devono affrettarsi gli aspiranti sceneggiatori che intendono partecipare al Premio Salinas 1992, ad inviare le proprie sceneggiature, anonime, alla sede del Premio Salinas. Scade il prossimo 30 novembre, infatti, il termine per l'invio delle opere in corsa per l'edizione '92 del premio, che si svolgerà nella prima settimana di giugno. La giuria, presieduta da Franco Cristaldi, ha a sua disposizione 50 milioni di lire da suddividere fra il vincitore del premio, cui andranno 25 milioni, e i finalisti, cui saranno assegnate le cinque menzioni speciali dotate ciascuna di 5 milioni di lire. (Eleonora Martelli)

Chiusa a Firenze l'ottava edizione del «Meeting» L'hip hop ridà fiato alla musica indipendente

ALBA SOLARO

FIRENZE. Malgrado le minacce di «estinzione» per problemi finanziari e l'interesse tiepido dimostrato dalle istituzioni, anche quest'anno Firenze ha accolto, nella Fortezza da Basso, la mini kermesse dell'*Independent Music Meeting*.

L'I.M.M. è giunto al suo ottavo anno, e una riflessione si impone: perché la scena rock indipendente, fatta di gruppi, etichette, fanzines, radio e quant'altro, che nella manifestazione fiorentina aveva un momento utile di incontro e di mostra-mercato per le proprie produzioni, ha nel frattempo cambiato volto. Un caso eclatante: Litfiba. Otto anni fa erano «solo» un promettente gruppo rock che cantava in italiano, e il nome di punta di una piccola etichetta fiorentina, l'Ira; oggi sono distribuiti da una «major», vanno in classifica, vendono 100mila copie come niente, i loro concerti sono strapieni, finiscono sulle copertine dei giornali. Ma il loro successo non ha fatto da battistrada ad altri gruppi e molti si lamentano: i grandi discografici sono sempre troppi restii ad investire sull'universo underground, i media non ci danno abbastanza spazio, lo Stato si occupa di noi solo quando dobbiamo versare i soldi alla Siae, il fronte indipendente è sempre più diviso, frastagliato, disorganizzato; discorsi e polemiche emergono nei vari dibattiti, da quello dedicato alle riviste specializzate a quello promosso da Anagrafa a cui hanno preso parte anche Gianni Borgna, e Fe-

derico Nicese della Siae. C'è del vero nelle obiezioni sollevate, però va aggiunto che di gruppi interessanti in giro se ne sono sentiti pochi. E di solito, quando ci sono, nascono sempre ad emergere.

Quest'anno, ad esempio, i nomi sulla bocca di tutti sono quelli dell'Isola Posse, del Sud Sound System, in una parola, della scena «hip hop» italiana. Forse non hanno inventato nulla: la forma è quella presa in prestito ai rappers americani o ai toaster giamaicani. Ma i contenuti e le parole sono legati a doppio filo alle proprie realtà, Bologna o il Salento che sia. Sia Isola Posse che Sud Sound System erano presenti al Meeting, con una festa-happening notturna, e con i loro dischi, *Stup al panico* e *Pura*, stampati dall'etichetta bolognese Century Vox: hanno entrambi raggiunto le seimila copie vendute, cifra più che ragguardevole per il mercato indipendente. Viaggia bene anche l'esilarante reggae-band veneziana dei Pitura Freska, che ha presentato l'album *Na bruta banda*, con Elio delle Storie Tese a far da «padrino»; ne sentirete parlare. Ed incunisce l'esordio degli ex Cccp Fedeli alla Linea in vesti di discografici: la loro neonata etichetta «I dischi del Mulo», vorrebbe muoversi al di fuori della «stretta indie-major», riavvicinandosi «un ambito, anzi un habitat, tra vinile e acciottolati, tra ritmi che attuali e portali longobardi». Ed ha già due titoli, l'album d'esordio di un giovanissimo quartetto emiliano, Ustmann,

e un maxi-singolo di prossima uscita, *Crisi di valori-Nazioni*, firmato dai Disciplinatha.

Ma al Meeting non arrivano solo i dischi. *Faenza è rock*, ad esempio, è un bel volume di ottanta pagine, ricco di foto e schede, in cui il giornalista Giordano Sangiorgi ha raccolto «le vicende, i luoghi, le manifestazioni, i personaggi e tutte le band dagli anni '60 ad oggi» della scena rock faentina. Niente di autocelibrativo; è un'interessante incursione nella storia di band che sono nate, si sono sciolte, hanno dato vita ad altre band, seguendo un percorso di passioni, stili, linguaggi e cronaca, non tanto dissimile da quello di mille altri gruppi di tante altre città grandi o piccole d'Italia. Sullo stesso versante si muove anche *Bologna la rock*, volume di Lucio Mazzi e Roberto Rossi Gandolfi, pubblicato dalla editrice Thema, che a Firenze ha presentato anche altri due libri: uno è *Mille papaveri rossi*, di Giuseppe De Grassi, excursus sulla canzone politica italiana dal '700 a oggi, che si chiude con i Tazenda; «Ma se fosse uscito tra qualche settimana lo avrei concluso con *Povera patria* di Battiato», commenta l'autore. L'altro è *I nostri cantautori*, edizione aggiornata del lavoro curato da Gianfranco Baldazzi, Luisella Clarotti e Alessandra Rocco. E nel futuro del Meeting ci sarà sempre più spazio per il confronto con circuiti paralleli a quello musicale, dall'editoria alle radio al cinema, condizione per molti necessaria se il Meeting vuol continuare a camminare di pari passo con la realtà.

Assegnati i premi della critica teatrale «Rasoi» da palmarès

BOLOGNA. Una stagione teatrale «edificante», un «appiattimento» del repertorio, un prodotto «omogeneizzato», «scarsa» fantasia ed una sostanziale indifferenza alle «reali esigenze» del pubblico. Così l'Associazione nazionale dei critici di teatro giudica l'annata trascorsa. Ma la pagella negativa consente, anche per questa volta, di individuare i primi della classe, «non per un malinteso criterio di palmarès», dice il presidente dell'associazione Renzo Tian, ma per «soddisfare personaggi ed eventi destinati a lasciare una traccia».

La premiazione è avvenuta lunedì al Teatro Testoni di Bologna, ad inaugurazione del

secondo festival della Convezione teatrale europea «Bologna palcoscenico d'Europa» è seconda volta che l'Associazione critica fa tappa nel capoluogo emiliano, «a conferma dell'accoglienza e della simpatia di questa città».

Il dodicesimo premio della critica teatrale è andato a Glauco Mauri, al regista Massimo Casri e allo spettacolo *Rasoi* di Teatri Uniti, firmato da Mario Martone, Enzo Moscato e Toni Servillo. Di Mauri è stata riconosciuta la forte tensione sperimentale del suo *Progetto Beckett*, sul piano drammaturgico che sia a livello produttivo, «un vero e proprio evento».

La dimensione progettuale

è stata premiata anche in Casri, non solo regista di *Amoretto* prodotto dall'Eni, ma soprattutto animatore del *Progetto Euripide* con l'Atelier della Costa Ovest, vero e proprio laboratorio di didattica teatrale. Del gioiello napoletano *Rasoi*, infine, si è sottolineata la preoccupante vicenda distributiva che, dopo aver obbligato lo spettacolo ad un debutto «quasi occasionale», ne ha di fatto impedito una seria circolazione. Destino di un teatro spesso soffocato dalla «cecità» del nostro sistema distributivo. E intanto, per gli anni a venire, Tian lancia la parola d'ordine dei critici: «Occorre un teatro nuovo e il nostro lavoro ne sarà una continua verifica».

il benessere e il piacere

EAU DE TOILETTE AFTER SHAVE
JUMP DI MENNEN

EAU DE TOILETTE AFTER SHAVE
JUMP DI MENNEN

Per la prima volta, in un solo prodotto, una doppia performance: il benessere di un efficace after shave, il piacere di una raffinata eau de toilette.

Dalla linea JUMP DI MENNEN per il benessere di tutto il corpo.